



## **I dati di Natale e Capodanno 2011 confermano un andamento insoddisfacente per la redditività delle piccole e medie imprese alberghiere italiane**

Dichiarazione di Filippo Donati, Presidente Nazionale Asshotel Confesercenti

Di consuntivi sull'andamento del turismo nel periodo delle feste di fine anno ancora non ce ne sono, e anche per quelli ufficiali occorrerà attendere ancora un po' di tempo. Certamente, per chi lavora nel settore ricettivo alberghiero, il polso della situazione è immediato perché constatata in prima persona l'andamento delle prenotazioni e riesce a farsi un'opinione a ragion veduta, basata sia sull'esperienza diretta della propria azienda sia su quelle degli albergatori italiani che anche grazie alle nuove tecnologie di informazione e ai social network (Facebook, per esempio) si tengono in stretto contatto quotidiano. Ebbene, il sentiment degli albergatori – con riferimento particolare ai piccoli e medi imprenditori che Asshotel Confesercenti rappresenta – per Natale, Capodanno e l'Epifania non era certamente improntato all'ottimismo. A un ponte dell'Immacolata deludente – in particolare per le località di montagna, complice lo scarso innevamento – ha fatto seguito un Capodanno altrettanto deludente, e l'ormai consolidata abitudine di prenotare l'albergo a ridosso della partenza non ha migliorato lo stato delle prenotazioni, che sono arrivate nei migliori dei casi a coprire sì e no il 40% della disponibilità di camere negli alberghi della penisola – con punte inferiori al Sud – per il periodo delle festività di fine anno. I risultati poco soddisfacenti per le imprese alberghiere sono il riflesso della scarsa propensione ai consumi, di condizioni meteo poco favorevoli in montagna, del cambiamento dei consumi turistici, dell'aumento delle vacanze "mordi e fuggi" – con la ricerca esasperata del *low cost* a tutti i livelli, dai trasporti alla sistemazione alberghiera a discapito della qualità, della ridotta durata della vacanza, del calo della spesa media per turista – e dei molti nodi irrisolti del turismo italiano, a partire da un sistema di promocommercializzazione disorganico e frammentato, che perde di efficacia perché non riesce a comunicare i contenuti nei tempi, nei modi dovuti ai paesi e ai target di riferimento.

D'altronde le piccole e medie imprese alberghiere aderenti ad Asshotel sono lo specchio del Paese perché i loro clienti sono in gran parte le famiglie italiane, che stanno facendo i conti con la crisi economica e con le ripetute manovre governative che poco spazio lasciano ai consumi, in particolare a quelli turistici.

A parte Natale, dove vige la regola dello stare in famiglia – e periodo nel quale le strutture alberghiere stagionali sono chiuse – per Capodanno non sono stati raggiunti i livelli di prenotazione dello scorso anno e la durata della vacanza è stata mediamente di due notti (30-31 dicembre o 31 dicembre 1 gennaio). Dunque, il tutto esaurito rimane un ricordo del passato. La situazione riguarda tutti i segmenti turistici – montagna, arte, terme, business – e a nulla sono valse le offerte o i pacchetti turistici, né la possibilità di offrire una ristorazione di qualità all'interno degli alberghi per il Cenone di Capodanno. Il mantenimento della qualità delle proposte, affiancato dalla diminuzione dei prezzi praticati, continua a erodere i margini e la redditività delle piccole e medie imprese alberghiere e non potrà proseguire ancora a lungo.

Una generalizzata preoccupazione per un futuro incerto è il comune denominatore che unisce gli imprenditori e il quotidiano delle piccole e medie imprese alberghiere è sempre più incerto e pesante.

D'altronde un recente studio di Intesa Sanpaolo mette ben in luce come, dopo il forte calo dei fatturati dell'anno 2009, non si intravedono forti recuperi sul fronte dei margini aziendali che sono un paio di punti sotto i livelli precrisi, mentre è dato ancora in stallo il fatturato delle aziende alberghiere delle località marine.

Sempre di più si ricorre alla rateizzazione per i pagamenti al fisco e per le utenze. Questa situazione è particolarmente gravosa, per le imprese stagionali, alla voce pagamento dei contributi per il lavoro dipendente. La rateizzazione non è un bel segnale perché significa che le imprese non ce la fanno a coprire i costi; d'altro canto, le banche stanno attuando una politica del credito assai restrittiva non concedendo più fidi e facendo pagare il denaro il 12-13%. I piccoli e medi albergatori stagionali – particolarmente il segmento marino – pur non essendo in attività vivono con grande preoccupazione questo momento. Per i servizi di acqua luce gas – il costo mensile per un albergo di 50 camere per le tre voci si aggira sui 7.500-8.000 euro (3.000 euro per la luce, 2.500 euro per l'acqua, 2.000 euro per il metano – gli alberghi, aziende energivore per eccellenza, hanno visto nell'ultimo anno un aumento del 25-30%, mentre all'orizzonte già si profilano gli aumenti per il 2012.

Particolarmente colpite dagli andamenti in discesa dei flussi turistici sono le regioni del Sud che oltre a scontare vari ritardi – si pensi, per esempio all'inadeguatezza per numero e manutenzione delle infrastrutture, che in Calabria hanno indicatori notevolmente al di sotto della media nazionale – sono per questo storicamente penalizzate da bassi arrivi e basse presenze – in particolare di turisti stranieri – rispetto a un potenziale di flussi turistici che continua a rimanere inespresso. In genere – e vale soprattutto per la Calabria – il tetto di arrivi e presenze si raggiunge per parte del mese di agosto, mentre gli indici di occupazione netta e lorda delle strutture ricettive rimane a livelli bassissimi. Anche la passata stagione estiva ha confermato per la Calabria i problemi di sempre: scarsa presenza di turisti stranieri, vacanze solo “sole e mare” – altre offerte legate, per esempio, al turismo naturale o artistico, non riescono ad arrivare ai potenziali turisti – concentrate nei mesi estivi da parte di turisti italiani provenienti unicamente dalle regioni vicine. A complicare il quadro, poi, intervengono altri fattori come il mare inquinato o le strade pericolose, la carenza di servizi turistici complementari e ausiliari, la scarsa cooperazione tra gli imprenditori del comparto.

L'auspicio degli albergatori di Asshotel è che il 2012 possa essere l'anno del rilancio e che vengano messe le basi di una serie politica turistica che affronti i nodi strutturali del sistema Paese che impediscono al turismo italiano – e in particolare nel Mezzogiorno – di essere la prima industria del paese.